Esperanza Bermejo Larrea (dir.), *Regards sur le locus horribilis. Manifestations littéraires des espaces hostiles*

Roberta Sapino

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2009>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2009

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 421-423

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Roberta Sapino, « Esperanza Bermejo Larrea (dir.), *Regards sur le locus horribilis. Manifestations littéraires des espaces hostiles* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2009> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2009>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Esperanza Bermejo Larrea (dir.), *Regards sur le locus horribilis.* *Manifestations littéraires des espaces* *hostiles*

Roberta Sapino

NOTIZIA

ESPERANZA BERMEJO LARREA (dir.), *Regards sur le locus horribilis. Manifestations littéraires des espaces hostiles*, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2012, pp. 274.

- 1 Nelle dinamiche di creazione e ricezione dello spazio letterario, l'opposizione tra *locus amoenus* e *locus horribilis* definisce tradizionalmente i poli di euforia e disforia di un universo carico di interpretazioni morali ed esistenziali, oltre che estetiche: la letteratura stessa, osserva la curatrice del volume Esperanza BERMEJO LARREA nell'introduzione (pp. 9-16), si muove in uno spazio sospeso tra l'incanto della *fiction* della cosa narrata e la realtà fisica, spesso dolorosa, dell'atto della scrittura.
- 2 Ma il *locus horribilis*, prosegue Bermejo Larrea, non può essere letto soltanto come inversione del *locus amoenus*: in questa prospettiva, il volume si propone di assemblare un corpus significativo, seppur inevitabilmente incompleto, attraverso il quale muoversi per definire il territorio proprio di un topos letterario che rivendica il suo diritto all'autodeterminazione.
- 3 Si delinea allora un percorso articolato su quindici contributi, redatti talvolta in francese, talvolta in spagnolo, ordinati in modo da guidare il lettore in un viaggio attraverso i secoli.
- 4 I primi tre saggi sono dedicati al medioevo. Anna Maria BABBI (*La descente d'Énée aux enfers dans le récit médiéval*, pp. 17-30) spiega in che modo il materiale virgiliano sia sottoposto, nelle riscritture in lingua romanza, a un'intensa opera di rimaneggiamento

e contaminazione con modelli più vicini al nuovo pubblico per restituire un aldilà più comprensibile, capace di esprimere tutta la sua forza di suggestione; Esperanza BERMEJO LARREA (*La representación del locus horribilis en “La Mule sans frein”. Repetitio y variatio*, pp. 31-48) mostra come lo spazio, vero protagonista in *La Mule sans frein*, si presenti come un ambiente ostile articolato sulla ripetizione di uno schema binario, e come Gauvain diventi eroe liberatore solo vincendo l'inerzia del movimento circolare rappresentato dal numero quattro; María Jesús SALILLAS PARICIO (*Espacios hostiles en “La Manekine” de Philippe de Rémi, Sire de Beaumanoir, y en “Le Roman du Comte d’Anjou” de Jehan Maillart*, pp. 49-66) analizza due opere separate da circa un secolo di storia, ma accomunate dalla tematica della fanciulla perseguitata ingiustamente, per osservare come la rappresentazione dello spazio ostile cambi nel tempo, tendendo a preferire l'ambientazione cittadina a quella di corte e ricercando razionalizzazione e verosimiglianza.

- 5 Alicia YLLERA (*Un tratamiento cómico del tópico del locus horribilis: Rabelais*, pp. 67-90) si focalizza sui primi quattro libri dell'opera di Rabelais per definire il topos del *locus horribilis* e poi mostrarne un trattamento eminentemente parodico, che si fa serio solo in alcuni passaggi del *Quart Livre*.
- 6 Irene AGUILÀ SOLANA (*Œil captif, œil dolent. La maladie oculaire de Sade à la Bastille*, pp. 91-118), dopo aver ripercorso minuziosamente le vicissitudini mediche affrontate da Sade durante la prigionia alla Bastille, traccia un interessante parallelismo tra i tormenti subiti dall'autore a causa della sua malattia oculare e quelli imposti ai personaggi di *Les Cent Vingt Journées de Sodome*, rivelando il processo catartico della scrittura. L'opera di Sade ritorna nel contributo di Michel DELON («*Les entrailles de la terre*» ou le fantasme de l'«*in pace*», pp. 119-130), dove, insieme a *La Religieuse* di Diderot, *The Monk* di Lewis e altri testi, funge da riferimento per un'accurata analisi del romanzo di Mme Brayer de Saint-Léon *Eugenio et Virginia*, volta a mostrare come la discesa nelle profondità della terra possa corrispondere a un'immersione nel cuore della cultura e del sapere scientifico.
- 7 I saggi di Noëlle BENHAMOU (*Loci horribiles dans quelques récits d’Erckmann-Chatrian: comment effrayer, plaire et instruire*, pp. 131-146), Virginie FERNÁNDEZ (*L’espace parisien hostile dans “Les Petites Ouvrières” d’Émile Gaboriau*, pp. 147-160) e Ana ALONSO GARCÍA («*L’horreur à domicile*». *Le rétrécissement de l’espace dans les récits de la décadence*, pp. 161-174) forniscono una panoramica del *locus horribilis* nel diciannovesimo secolo. Benhamou immerge il lettore negli spazi intrisi di tradizione dei *récits fantastiques* di Erckmann-Chatrian per esplicitare l'intento contemporaneamente narrativo, estetico e didattico che si concretizza nella bipartizione manichea tra *locus amoenus* e *locus horribilis*, riflessi di due opposte disposizioni d'animo. Fernández si concentra su *Les Petites Ouvrières*, che Gaboriau pubblicò sotto lo pseudonimo di A. William Duckett. Dopo aver analizzato il trattamento degli spazi operai e borghesi, entrambi caratterizzati da un forte potere di corruzione e dal *décalage* tra le aspettative dei personaggi e le reali offerte di Parigi, Fernández ne conclude che la descrizione abbia la funzione non tanto di esporre la realtà, quanto di contenerla in blocchi ben delimitati, esorcizzando la minaccia dell'instabilità sociale. Alonso García seleziona un corpus di novelle di Lorrain, Dujardin, Maupassant, Danville e Lermina, nelle quali l'abitazione, spazio privilegiato della scrittura decadentista, costituisce dapprima un ambiente rassicurante, che l'eroe occupa e reinventa a sua immagine, per poi assumere i tratti minacciosi di un *locus horribilis* propizio alla distorsione percettiva e all'esperienza

allucinatoria. Lo spazio domestico rivela allora il suo lato di *inquiétante étrangeté* e diventa il luogo problematico che, riflettendo le molteplici proiezioni della soggettività dell'individuo, favorisce la crisi identitaria.

- 8 Azucena MACHO VARGAS (*Una visión del espacio hostil en "La ville anonyme" de André Beucler*, pp. 175-188) inaugura i contributi dedicati al Novecento con un'analisi dell'opposizione ordine/caos che è alla base del romanzo di Beucler. Particolare rilievo è dato agli effetti d'eco che la situazione politica, e in particolare la rivoluzione sovietica, esercita nel testo. Oggetto di studio di Ridha BOURKHIS (*La poétique de l'espace dans l'œuvre de Lionel Ray: entre l'incessante mémoire et l'abîme du blanc*, pp. 189-202) è il riaffiorare dello spazio rimemorato nei versi di Lionel Ray, dove l'ici emerge come luogo invisibile, irraggiungibile e segreto, sospeso tra passato e futuro, situato nelle profondità di un candore assoluto in cui si assorbono tutti i colori.
- 9 Jeanne-Marie CLERC (*La banlieue comme locus horribilis dans le roman "beur"*, pp. 203-218) apre il suo contributo illustrando con cura i fenomeni che hanno originato l'immaginario della *banlieue*, *locus horribilis* dei tempi moderni, dove la Francia smette di essere percepita come rifugio e mostra il suo volto di paese sconosciuto e dominatore. Clerc mostra allora come il romanzo *beur*, spesso discredito, contribuisca a instillare nella letteratura francese nuove forme di rappresentazione della società e dell'individuo, nonché una radicale interrogazione identitaria. Ana SOLER (*Corps et contexte social dans l'œuvre de Leïla Marouane*, pp. 219-236) si propone invece di mostrare come, nei romanzi di Marouane, il corpo maltrattato e tormentato della donna sia il luogo dell'incontro conflittuale tra individuo e società, ma anche come l'emergere di eroine capaci di transcendere le situazioni ostili per acquisire una posizione privilegiata permetta di leggere un messaggio di ottimismo per il futuro dell'Algeria.
- 10 Concludono la raccolta i saggi di Teresa BAQUEDANO MORALES (*Representaciones hostiles del espacio urbano en la novela francesa contemporánea: la sobremodernidad de los 'no lugares' como ausencia de transcendencia*, pp. 237-252) e Julián MUELA EZQUERRA (*Los espacios terribles y el problema del miedo en las novelas de Fred Vargas*, pp. 253-272). Il primo si concentra su *Nation par Barbès* di C. Wajsbrot, *L'éducation d'une fée* di D. Van Cauwelaert e *Extension du domaine de la lutte* e *La carte et le territoire* di M. Houellebecq, per capire come la rappresentazione dei *non-lieux* teorizzati da M. Augé contribuisca alla percezione disforica degli spazi cittadini. Il secondo, muovendo dall'affermazione di Fred Vargas riguardo alla propria incapacità di provocare la paura nel pubblico, dimostra come nei romanzi di quest'autrice sia sempre l'azione umana a rendere ostile uno spazio, e mai il contrario, e come il *locus horribilis* si articoli su un modello testuale affine alla struttura matematica del mosaico.
- 11 Complessivamente, il testo è caratterizzato da una grande varietà: di generi testuali e periodi storico-letterari presi in considerazione, di approcci critici, di stili di redazione dei contributi. Alcune osservazioni emergono tuttavia con particolare insistenza: il ruolo fondamentale della presenza umana per la definizione del *locus horribilis* (perché l'individuo può agire fisicamente sullo spazio fino a renderlo ostile, ma anche perché una particolare disposizione d'animo può rendere terribile l'ambiente più familiare), l'influenza esercitata sui personaggi da spazi tradizionalmente percepiti come negativi, la permeabilità dei concetti di *locus amoenus* e *locus horribilis*, resa ancora più evidente dalla manipolazione artistica e parodistica. Si delineano allora svariate linee di interesse da leggersi non solo come elemento comune dei contributi proposti, ma soprattutto come possibili assi di ricerca per approfondimenti futuri.